

Verso il Natale con le omelie dell'Arcivescovo

Mons. Gianni Zappa introduce alla lettura del libro del card. Scola
“Il mistero dell’Incarnazione del Signore”



Chi coltiva con attenta cura il proprio cammino di fede non in forma solitaria ma, come deve essere, nella comunità cristiana che è la Chiesa, non può che farsi sempre più consapevole del senso e del significato della predicazione del Vescovo ai fedeli della sua Diocesi. Se la parola del Vescovo viene accolta in quanto parola del Vescovo, accende gli animi e li apre non semplicemente all’auspicio della comunione ma al suo concreto esercizio.

Il presente volume raccoglie le omelie che il nostro Arcivescovo ha dettato nella chiesa cattedrale in Avvento, a Natale e all’Epifania degli ultimi tre anni, guidandoci nel percorso dei tre cicli liturgici propri della liturgia ambrosiana. L’Arcivescovo da subito, dal primo anno di esercizio del suo ministero in Diocesi, volle convocare i fedeli, idealmente tutta la Diocesi, a vivere insieme l’Eucaristia ed è a partire dal suo presiedere l’Eucaristia che si definisce e si deve cogliere lo spessore e il valore dei suoi interventi. Queste sue omelie vanno cioè

lette nel contesto della comunione eucaristica della comunità riunita intorno al suo Vescovo.

Due possono essere i modi privilegiati di lettura dei testi.

Il primo è quello di mettersi nei panni dei destinatari della parola del Cardinale. È una lettura che coinvolge ciascuno personalmente: che cosa dice a me il mio Arcivescovo? A che cosa mi stimola? Come indirizza il mio cammino di fede nella mia comunità, nei diversi ambienti della mia vita quotidiana? Da un lato si scoprirà la sua cura a focalizzare l’attenzione sulla possibilità di un incontro che sempre si rinnova, cambia la vita, spalanca l’orizzonte di un “fine” carico di senso: l’incontro con Gesù. “Gesù obbediente che ci viene incontro è la breccia attraverso cui possiamo avere accesso al mistero dell’amore paterno di Dio” (p. 29). Dall’altro che questo incontro interpella, anzi, avviene nella libertà di ciascuno. Così l’Arcivescovo ci chiama in causa, come per domandarci: la tua libertà è aperta, pronta ad accogliere il Signore che viene oppure è chiusa in un narcisismo che ti fa ripiegare su te stesso consumandoti e inaridendo la speranza del futuro? Il Cardinale invita a guardare a Maria: “Il domani avrà un volto nuovo se rifletterà la speranza di oggi, il cui soggetto proprio può essere solo una libertà creativa come quella della Madonna” (p. 90).

Il secondo modo di lettura è proprio di chi si pone di fronte ai testi dell’Arcivescovo per riceverne un indirizzo nell’espletazione del proprio compito di educatore, di sacerdote, di discepolo, di operatore pastorale. Questo taglio di lettura esige il primo modo e lo completa in una dimensione comunitaria, ecclesiale. Il filo rosso di vivere l’Avvento e il Natale come chiesa, nella quale tutti siamo coinvolti e protagonisti, attraversa tutti gli interventi del Cardinale e si fa concretezza nell’oggi del cammino della nostra chiesa diocesana. Di particolare rilievo è il senso vivo della testimonianza richiamato dall’Arcivescovo: “Il valore del testimone consiste nel suo stare in relazione con Colui al quale dà testimonianza” (p. 32). Non quindi comunicazione di idee, di pensieri, di convinzioni, ma comunicazione vitale (nello stile di vita quotidiana) di un rapporto che rimanda a Gesù.

Un’ultima nota si riferisce allo stile dell’Arcivescovo. È lo stile del pastore che non parla in astratto, ma nella fede pensata, vissuta, soprattutto pregata nella profonda comunione con il popolo che il Signore gli ha affidato.

Don Gianni Zappa